

Stato o Mercato? Continuità o Discontinuità? (18 ottobre 2008)

La gravità delle situazioni internazionale, italiana e pure del nostro Ateneo, fanno crollare le più profonde convinzioni.

Liberisti di ferro si trasformano in statalisti.

Imprenditori tutto mercato adesso vogliono soccorrere (come se fosse una novità) con aiuti di stato la FIAT. Dopo aver “aiutato” l’ALITALIA. I soldi che ci rimetteremo (in 7 anni) per salvare l’ALITALIA sono dello stesso ordine di grandezza di quelli che saranno tolti alla scuola.

Meno male che c’è Gheddafi che ci salverà (alcuni).

Nel nostro piccolo è iniziata nell’Ateneo fiorentino il periodo della discontinuità.

Adesso tutti cominciano a distinguersi. Abbiamo sbagliato, abbiamo esagerato, il destino è cinico e baro etc.

I più fedeli supporter di Marinelli, che hanno partecipato al governo dell’ateneo e al disastro tuonano: ci vuole discontinuità. E magari si candidano al prossimo governo dell’ateneo.

Avete sbagliato? Lo riconoscete? Meglio tardi che mai.

Aspettiamo gesti espliciti. La discontinuità potrebbe iniziare subito: al prossimo libro che diffama l’università di Firenze, nel quale si sospettano di nepotismo persone che ricoprono cariche accademiche, che cosa faranno questi personaggi di rottura: invocheranno il nostro codice etico dicendo che è rispettato?

Di sganciamenti e di discontinuità ne stiamo vedendo anche troppi e siamo preoccupati per il nostro Rettore. Un anno è lungo da passare in questo clima. Suoi colleghi Rettori lo attaccano apertamente nelle assemblee CRUI, altri suoi colleghi Rettori sulla stampa in questi giorni invocano il commissariamento di università come la nostra.

In effetti i Rettori e la CRUI stanno dimostrando una volontà di discontinuità con il passato che è finalmente un segnale positivo.

Negli ultimi anni la CRUI non ha manifestato capacità di intervenire nella degenerazione dell’autonomia universitaria, che aveva evidenti segnali che sono stati ignorati, dando all’opinione pubblica l’immagine di una corporazione incapace di modificarsi ed autocorreggersi.

Invece di inseguire improbabili associazioni fra università di Serie A, sembra che la CRUI abbia imboccato la strada di proposte di trasformazione e di cambiamento ragionevoli e meno autoreferenziali, a fronte di una decisa battaglia per evidenziare l’insostenibilità della legge 133 per la vita degli Atenei. Ma per percorrere questa strada bisogna essere credibili, bisogna avere dei comportamenti la cui credibilità sia riconosciuta dalla pubblica opinione.